

DISTORSIONI E NEGAZIONISMO

SE I PICCOLI NUMERI INDUCONO IN ERRORE

di **Riccardo Viale**

Uno degli errori più comuni del giudizio umano è quello di generalizzare da pochi casi. Bertrand Russell lo aveva sintetizzato bene nella nota metafora dello sfortunato tacchino induttivista. La credenza che si era formato negli anni precedenti sulla premura degli allevatori nel tenerlo in buona salute non bastò ad evitargli di venire sgozzato alla vigilia di Natale. Generalizzare da pochi casi significa credere che i «piccoli numeri» (pochi casi) invece dei «grandi numeri» (molti casi) possono dare origine a leggi e farci fare delle previsioni. Ciò ci porta a credere che eventi rari siano la norma e che le prime informazioni che leggo sul web rappresentino gli indizi di una regolarità sottostante. Soprattutto se sono dati che confermano alcune nostre ipotesi di partenza.

Questo fenomeno sembra corrispondere a molti fenomeni di negazionismo e cospirazionismo esplosi in questi anni. Se sono sospettoso verso l'autorità costituita e leggo alcune informazioni sul web che mi confermano i sospetti, la mia generalizzazione negazionista comincia a rafforzarsi, per consolidarsi ulteriormente con la fornitura di dati a sua conferma da parte degli algoritmi di «news feed» dei «social network» e ancora di più nel caso trovi un gruppo di affini in cui inserirmi. Negazionismo verso il cambiamento climatico e il danno del tabacco e cospirazionismo sulle scie chimiche e l'abbattimento delle Torri Gemelle a New York si generano con questi meccanismi cognitivi da tacchino induttivista.

Durante la pandemia da Covid 19 se ne sono visti tanti esempi. Un testimone oculare vede una autoambulanza vuota ma a sirene spiegate o va in ospedale e trova un reparto Covid mezzo vuoto, quindi il pericolo della pandemia è solo una messinscena. Un suo amico usa la idrossiclorochina e guarisce, quindi vi è una congiura delle autorità sanitarie contro l'efficacia del suo utilizzo. Si trova con amici in una festa dove non si usa la mascherina e nessuno si infetta, quindi la tesi della contagiosità e del distanziamento sociale è un bufala per ridurre la libertà personale del cittadino. Una persona vaccinata contrae lo stesso l'infezione quindi i vaccini non servo-

no. E così via.

È la distorsione cognitiva della «legge dei piccoli numeri» il responsabile principale del pensare negazionista. Non vi sono strane patologie cerebrali alla sua base come si è sentito dire in qualche trasmissione televisiva sulla base di studi singoli (piccoli numeri) senza grande autorevolezza scientifica.

Sicuramente anche il profilo di personalità è rilevante. Cospirazionismo e negazionismo si alimentano da una tendenza paranoide di mancanza di fiducia e di sospettosità sistematica verso gli altri e in particolare verso chi rappresenta il potere costituito.

Da ultimo in questi giorni tra le strane affermazioni che si sono sentite, forse la più «originale» è stata quella di incolpare Karl Popper di essere ispiratore della giustificazione negazionista. L'argomento in soldoni è il seguente. Dato che Popper propone come unica possibilità epistemologica quella della confutazione delle ipotesi e non quella della verifica, allora ciò giustifica i negazionisti che cercano dati contrari alle tesi prevalenti e quando li trovano pretendono il riconoscimento sociale. Sostenere che nessuna ipotesi deve essere accettata come vera sembrerebbe scardinare la fiducia nell'autorità della scienza. Ovviamente in filosofia la frittata può essere rivoltata come si vuole. Nel caso di Popper la lettura è però quantomeno faziosa. Popper si occupa della logica della giustificazione di asserzioni di tipo universale (come tutti i cigni sono bianchi) e, giustamente, sostiene l'impossibilità di provare la loro verità (impossibilità ad osservare tutti i cigni nell'universo) ma solo la loro falsità (il famoso cigno nero). Non si occupa della maggior parte delle ipotesi scientifiche che interessano i negazionisti, quelle di tipo statistico. Esse sono la preponderanza oggi in ambito scientifico e affermano solo la probabilità che avvenga un certo fenomeno non che esso sia sempre presente. Si basano sui grandi numeri e ammettono una piccola percentuale di fenomeni contrari (le code nella distribuzione).

Quando Popper sostiene lo spirito critico nella scienza è proprio per combattere i comportamenti autogannevoli di chi va in cerca solo di conferme delle proprie tesi, spesso costruite sui «piccoli numeri», come il tacchino induttivista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

